



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 21291 del 11/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3781 del 28/08/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che nella facciata della chiesa, nell'altare e negli annessi parrocchiali sono murati diversi marmi ed iscrizioni romane, in particolare epigrafi funerarie e il noto *titulus* di benemerenza evergetica di *M. Antonius Neanthus*, che testimoniano il reimpiego dotto di marmi tratti dall'*ager lunense*, dai monumenti urbani della colonia e dalle necropoli suburbane. La particolare conformazione del terrazzo sul quale furono edificati edifici a carattere sacro (oratorio e santuario), la presenza di elementi di reimpiego quali *spolia docta*, la collocazione su una via di collegamento con l'*hortus novus* e di scollinamento, richiamano insediamenti di carattere rurale spesso dotati di aree sepolcrali ed edifici di culto. Quindi l'area in questione con gli edifici annessi e le sistemazioni a terrazzamenti delle pendici si individua come area a rischio archeologico e in caso di interventi che interessino il sottosuolo dell'intero complesso - chiesa, monastero, pertinenze agricole - se ne dispone la verifica preventiva e l'assistenza archeologica in corso d'opera. Parimenti, qualsiasi opera che preveda l'asportazione anche parziale degli intonaci esterni ed interni, la manutenzione o il rifacimento di muretti di fascia dovrà essere preventivamente autorizzata per la verifica del reimpiego di marmi architettonici e documenti epigrafici nelle murature;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Santuario di Nostra Signora del Mirteto
LA SPEZIA
ORTONOVO
Salita alla Madonna

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 7 Mappale A, 66
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Santuario di N.S. del Mirteto, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il santuario di N.S. del Mirteto, costruito nella prima metà del XVI secolo e successivamente arricchito nel corso del XVIII secolo, rappresenta una notevole testimonianza della tradizione costruttiva ligure, nonché un'importante centro devozionale per l'intera zona, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Santuario di Nostra Signora del Mirteto**, in Ortonovo (SP), Salita Alla Madonna, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 28/08/2009 con prot. 3781, già riportata in premessa, nella facciata della chiesa, nell'altare e negli annessi parrocchiali sono murati diversi marmi ed iscrizioni romane, in particolare epigrafi funerarie e il noto *titulus* di benemerita evergetica di *M. Antonius Neanthus*, che testimoniano il reimpiego dotto di marmi tratti dall'*ager Iumense*, dai monumenti urbani della colonia e dalle necropoli suburbane. La particolare conformazione del terrazzo sul quale furono edificati edifici a carattere sacro (oratorio e santuario), la presenza di elementi di reimpiego quali *spolia docta*, la collocazione su una via di collegamento con l'*hortus novus* e di scollinamento, richiamano insediamenti di carattere rurale spesso dotati di aree sepolcrali ed edifici di culto. Quindi l'area in questione con gli edifici annessi e le sistemazioni a terrazzamenti delle pendici si individua come area a rischio archeologico e in caso di interventi che interessino il sottosuolo dell'intero complesso - chiesa, monastero, pertinenze agricole - se ne dispone la verifica preventiva e l'assistenza archeologica in corso d'opera. Parimenti, qualsiasi opera che preveda l'asportazione anche parziale degli intonaci esterni ed interni, la manutenzione o il rifacimento di muretti di fascia dovrà essere preventivamente autorizzata per la verifica del reimpiego di marmi architettonici e documenti epigrafici nelle murature; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di ORTONOVO (SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 2 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

DDR 109/09

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ORTONOVO (SP) / MON 12
Santuario di Nostra Signora del Mirteto
Salita alla Madonna

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 7 Mapp. A e 66, è sito nel comune di Ortonovo.

Il 29 luglio del 1532, all'interno dell'oratorio della Confraternita dei Disciplinanti di Ortonovo, eretta attorno alla metà del XV secolo sul colle del Mortinetto (oggi Mirteto), ebbe luogo una miracolosa lacrimazione dell'effigie della Madonna dell'affresco raffigurante *la Deposizione di Cristo*. Alla lacrimazione assistette il cappellano della chiesa di San Rocco, Ambrogio Monticali, il quale svolse successivamente un ruolo fondamentale nel riconoscimento del miracolo avvenuto nel 1563.

L'evento miracoloso ebbe una vasta eco al punto che, già nel 1540, la confraternita, grazie alle copiose donazioni dei fedeli, deliberò la costruzione di un grande santuario. Il progetto venne affidato all'arch. Ippolito Marcello di Lucca ed i lavori vennero terminati già nel 1566; due anni più tardi il santuario poteva già dare ospitalità ai pellegrini.

Nel 1584 il santuario venne affidato ai padri Domenicani che iniziarono la costruzione del monastero che circonda la chiesa: l'originale configurazione del santuario prevede infatti al centro il luogo di culto, ed ai lati i locali destinati ai padri Domenicani e alle foresterie per i pellegrini: l'aspetto attuale del complesso (che non si discosta troppo da quello tardo cinquecentesco), tuttavia, venne raggiunto solo agli inizi del XX secolo.

La chiesa rimase inalterata nei secoli, fino al 1796 quando venne costruito un piccolo tempietto ottagonale che ingloba l'affresco della lacrimazione, enfatizzando così il luogo del miracolo. Con l'arrivo di Napoleone e la soppressione degli ordini monastici, il monastero venne posto in vendita, e l'ala nord acquisita dalla locale famiglia dei Ceccardi. Con la restaurazione ed il ritorno dei Domenicani, il monastero venne ulteriormente ampliato con la costruzione di un nuovo piano. Alla fine dell'Ottocento il Santuario venne infine donato alla curia vescovile locale, che ne conserva tuttora la proprietà. Attualmente il Santuario è affidato ai Padri dell'Ordine dei Missionari di Maria.

Il complesso del Santuario della Madonna del Mirteto pertanto si compone della chiesa e dei locali del monastero. La chiesa presenta una tipologia tipica, con triplice navata, transetto e presbiterio rialzato; le navate laterali culminano in due cappelle, mentre la navata centrale trova naturale compimento nel presbiterio. Il collegamento tra il presbiterio e le navate è assicurato da tre alzate. Esternamente il fronte principale della chiesa, risalente presumibilmente al XVIII secolo e caratterizzato dalle morbide linee barocche è completamente rivestito in marmo bianco di Carrara, con inserti di materiale di spoglio, e riprende la tripartizione interna della chiesa. La fascia centrale si articola attorno alle tre bucatore (portale, rosone e finestratura centrale) le quali scandiscono il ritmo ascensionale del fronte, che culmina nel timpano curvilineo sormontato dalla croce. Le zone laterali si compongono anch'esse attorno a bucatore sovrapposte di minori dimensioni. Ai lati del prospetto principale della chiesa, arretrati ma visibili, si trovano i fronti, finiti ad intonaco, del monastero che cinge l'edificio la basilica.

All'interno della chiesa, la navata centrale, separata dalle laterali da quattro arcate a tutto sesto rette da pilastri con capitelli dorici, è sormontata da una volta a botte con unghie, retta da pilastri con capitelli dell'ordine ionico e trabeazione, nelle prime tre campate, mentre la quarta è coperta da una cupola emisferica con lanternino, che si distacca dalla navata tramite quattro vele. Sopra l'ingresso principale è posto un loggiato che ospita l'organo. La navata centrale culmina nel presbiterio, rialzato di tre alzate e sormontato da una volta a botte unghiata. La quarta campata delle navate laterali si innalza fino alla quota della navata centrale per costituire un vero e proprio transetto, caratterizzato dalle stesse finiture della



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

navata centrale, copertura con cupola circolare, capitelli ionici e trabeazione. Nel transetto trova ubicazione il settecentesco tempietto ottagonale, leggermente disassato verso nord, dove è conservato l'affresco oggetto della lacrimazione miracolosa. Le navate laterali, coperte da volte a crociera, a tre campate, ospitano ciascuna tre altari laterali. Ai lati della zona absidale sono ubicate le due sacrestie dalle quali si accede ai corpi del monastero. Esso si articola su tre livelli; il primo è ubicato a quota inferiore rispetto al piano di calpestio della basilica, mentre i due superiori si sviluppano fuori terra, per un'altezza pari a quella delle navate laterali della chiesa stessa.

Nell'ala sud, al livello seminterrato, si trovano la cucina ed il refettorio (coperti da volte a crociera), mentre in quella a nord (di altezza interna inferiore) si hanno le cantine ed i depositi; le due ali sono collegate da un cunicolo scavato nella roccia che corre al di sotto della basilica. Ai piani superiori invece sono ubicati i locali adibiti al ricovero dei pellegrini e dei frati, comprendenti camere da letto, servizi igienici e locali comuni, distribuiti da corridoi che fiancheggiano il muro di separazione con l'adiacente basilica. I fronti del monastero sono finiti ad intonaco e privi di particolari decorativi. Il fronte sud è invece caratterizzato dalla presenza di terrazzini, risalenti ad epoche recenti. Il complesso infine presenta la struttura delle coperture in legno, con manto in tegole marsigliesi per il monastero e in abadini di ardesia per la basilica.

Il Santuario di N.S. del Mirteto, costruito nella prima metà del XVI secolo e successivamente arricchito nel corso del XVIII secolo, rappresenta una notevole testimonianza della tradizione costruttiva ligure, nonché un'importante centro devozionale per l'intera zona e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(geom. Enrico Vatteroni)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

A. Parodi